

Stefano Franceschini, Firenze 16 aprile 1951, residente a Prato, sposato, una figlia.

Liceo classico e laurea in lettere moderne.

Supplenze di varia durata in scuole medie inferiori e superiori, un biennio come assistente volontario presso la cattedra di Storia del cinema della Facoltà di Magistero dell'Università di Firenze (tenendo corsi ed esami), dal 1° marzo 1982 impiegato presso la Biblioteca comunale A. Lazzerini di Prato in seguito a concorso vinto.

Negli anni Settanta attivo come organizzatore, insieme ad altri, di un piccolo ma combattivo circolo culturale (Centro di documentazione), svincolato da ogni partito seppur orientato politicamente, che seppe proporre, con esigui mezzi, molti spettacoli e molti dibattiti di assoluto valore nel panorama cittadino e non solo.

Nel 1976 cura, con A. Pasquini e M. Pagliai, la mostra iconografica promossa dal Comune di Prato *Autoritratto del fascismo* che ebbe un singolare successo, recensita dalla stampa nazionale e itinerando per la regione e con una richiesta di allestimento, poi non realizzata, a Parigi.

Negli anni Ottanta pubblica vari saggi di argomento cinematografico in volumi collettanei editi a Firenze (Atelier Cinema, La casa Usher ...). Negli anni Novanta segue tre edizioni del Festival del Nuovo Cinema di Pesaro per conto del settimanale «Avvenimenti».

Nei primi anni Novanta corona un suo piccolo sogno lavorando come copywriter per un'agenzia pubblicitaria cittadina, producendo headlines e testi per campagne nazionali e internazionali di argomento disparato (solidarietà, abbigliamento sportivo, motoscafi d'altura ...).

Del 1995 è la creazione di *Tecniche Lievi* s.a.s., ditta specializzata nella catalogazione libraria ad alto livello che, grazie alla supervisione e all'impegno dello scrivente, ha operato per anni in ambito pratese, e non solo. Tra gli ambiti di lavoro più rilevanti vi sono biblioteche pubbliche – – la biblioteca dell'Archivio di Stato di Prato, quella della Biblioteca comunale di Calenzano, quella dell'Archivio fotografico toscano ... - e private - la biblioteca dell'Archivio storico diocesano, la biblioteca dell'Istituto internazionale di storia economica F. Datini, con quest'ultimo in particolare si è dato vita a un lungo sodalizio.

A distanza di venti anni ritorna alla fotografia storica curando, per conto del Comune di Prato e dell'Archivio fotografico toscano e insieme a Sauro Lusini e Stefano Trinca, la mostra *Prato : autobiografia di una città* (inverno 1996-1997), realizzata traendo da vari archivi cittadini immagini degli anni 1943-1971; a questa fa seguito nell'autunno 2003, con la stessa committenza e con gli stessi coautori, la mostra *Luoghi e persone in transito* dedicata alla Prato tra gli anni Cinquanta e Novanta del secolo scorso e realizzata scandagliando l'archivio di Renato Bencini; di entrambe le mostre, sempre con S. Lusini e S. Trinca, cura anche i cataloghi, corredati di vari saggi e usciti con titoli diversi: *Prato : immagini per una città* (1999) e *Qui, allora : Prato nelle fotografie di Renato Bencini, 1955-1992* (2003).

Del 2007 è la mostra *Tra mestiere e diletto: la fotografia a Prato, 1860-1954*, di cui cura anche il catalogo insieme a Oriana Goti e Sauro Lusini. Nei limiti di un'editoria di nicchia i tre fotolibri sono stati dei piccoli bestsellers in ambito cittadino (i primi due esauriti da tempo).

Del 2011 è l'ideazione e la mostra *Le belle energie : Metastasio, 1968-1982 : passione e sentimento sul palcoscenico*, che raccoglie sia foto di scena che scatti catturati durante le rappresentazioni di spettacoli teatrali (alcuni legendari) che sono stati in cartellone negli anni d'oro del teatro cittadino: anche di questa mostra cura, da solo ma con il prezioso ausilio della teatrografia messa a punto da C. Casale, il catalogo.

All'interno più propriamente del suo lavoro, cura tre volumi, pubblicati dalla Biblioteca Comunale, che, forse non casualmente, toccano le funzioni fondamentali della professione bibliotecaria: quella catalogografica, quella filologico-critica e quella che si riassume nella storia del libro, della cultura e della società: *Di là dal mare : catalogo-inventario del Fondo Melis della Biblioteca Comunale di Prato : con un indice tematico e una bibliografia degli scritti di Federigo Melis* (1991, insieme a T. Stoppioni); *Xenia : dediche d'autore dai fondi della Biblioteca Comunale di Prato* (1994, insieme a M. di Malta e A. Zuffa); *La carriera del gentiluomo : Roberto Giovannini e la sua città* (1998, insieme a T. Becheri, F. Neri e M. Rosa).

Sempre all'interno della Biblioteca Comunale cura alcune esposizioni bibliografiche e documentarie, tra le quali: *Armando Meoni 1894-1984 : un centenario e un decennale*, composta da libri, documenti e soprattutto lettere relative ai tempi e alle opere del noto scrittore pratese e realizzata nell'ambito dei festeggiamenti e del convegno di studi a lui dedicati nel 1994; *L'avventura del Nuovo Mondo*, libri di viaggio e relativi ai rapporti tra la Toscana e le Americhe (autunno 2003, solo collaborazione, in questo caso); *Corrispondenze : mostra di libri e documenti della Biblioteca Lazzeriniana di Prato e dell'Istituto Francese di Firenze* (curata insieme a colleghi della Biblioteca Comunale e della biblioteca dell'Institut Français), esposizione organizzata nella primavera del 2004 nei locali dell'ex-cimateria Campolmi per festeggiare sia l'imminente deposito presso la Lazzerini di un vastissimo fondo librario appartenente all'Istituto Francese sia la futura sede della nostra Biblioteca.

Nel 2010 partecipa all'iniziativa dell'Assessorato alla cultura che culmina nella mostra *Bombing Prato* (un'impressionante sequenza di foto aeree, reperite in rete, dei bombardamenti americani sulla città nel 1943-1944).

Tra il 2010 e il 2015, su deciso impulso dato all'attività espositiva della biblioteca dal direttore Franco Neri, cura, insieme a più giovani colleghi (G. Biagioli, A. Bigini, L. Anatrini, F. Bonechi, D. Gelli), le mostre bibliografiche: *Malaparte: le prime cento parole* (sulle prime edizioni delle

opere dello scrittore pratese, 2010); *Bixio! Qui i libri che hanno fatto l'Italia! O si muore!* (lungo excursus librario sulle idee e i testi che hanno anticipato il nostro Risorgimento, per il 150° anniversario dell'unità italiana, marzo 2011); *Racconti d'estate* (le foto scattate da Alberto Filippi nelle assolate prime mattine di alcuni ferragosto in una Prato "città del silenzio", estate 2012); *Gioielli di carta: ordine e disordine del mondo nei libri antichi di monsignor Lazzarini* (piccola scelta di testi rarissimi dal fondo antico della biblioteca che ha avuto un lusinghiero successo tra studiosi e antiquari; 2013); nel 2015, infine, è la volta di *Una guerra di mondi (senza centenario): Karel Thole e le copertine di Urania* (duecento copertine per raccontare la fantascienza attraverso immagini alquanto oniriche, piuttosto che servendosi dei testi). A ciò si aggiunge, nel 2011 e sempre nell'ambito delle celebrazioni unitarie, la mostra *La biblioteca del militante*, ovvero una scelta, operata sulle collezioni di tutte le biblioteche cittadine, tra quei libri imprescindibili che erano riposti sugli scaffali oppure erano infilati nei tascapane dei protagonisti del nostro Risorgimento (curata insieme al PIN di Prato, al professor Fabio Bertini dell'Università di Firenze e allo storico locale Andrea Giacconi).

Infine, pur tenendo conto che in una biblioteca di medie dimensioni e unica nel suo genere in città, un bibliotecario deve, come dire, saper fare di tutto, alte o apparentemente umili che siano le necessità del momento, lo scrivente dichiara sua passione predominante la catalogazione del materiale librario, essendosi accorto fin dai suoi ormai remoti esordi nella professione che la soluzione dei piccoli e grandi problemi relativi alla descrizione biblioteconomica era un pensiero che lo rincorreva spesso anche al di fuori dell'orario di lavoro e che a volte abitava i suoi sogni, e li abita tuttora. Adesso, dopo che per le mani gli sono passate decine di migliaia di volumi (moderni per lo più, ma anche antichi), deve confessare che il furor catalogographicus non lo ha abbandonato minimamente, perché ancora enorme è il numero dei libri che attendono, per esistere, una descrizione formalmente compiuta. Insomma, è come se la

messa a punto del nome di autore poco consueto o la stesura di una sequenza di soggetto elegante e funzionale o la decifrazione di una segnatura tanto lunga e accidentata da parere la descrizione di un codice genetico (tipografico) fossero per lo scrivente realizzazioni non inferiori alla prima parola di un bel verso.

A partire dal 2005, dopo un rapido percorso di formazione e autoformazione, inizia il lavoro di catalogazione del fondo antico della biblioteca Lazzerini, il lascito librario, cioè, del monsignore che alla biblioteca ha dato, appunto, il nome: un fondo che attendeva dal 1837 (data della morte di Lazzerini) di essere catalogato e compiutamente conosciuto. Allo stato attuale (2015) la catalogazione del fondo è quasi completata, avendo aggiunto oltre undicimila record al patrimonio cittadino e nazionale.

Le schede catalografiche che un tempo si facevano con il supporto di vecchie Olivetti manuali si compongono adesso con programmi elettronici – gli applicativi *Teca* e *Edan* di *Isis*, *Easycat*, *Aleph*, *Sebina* etc. Tutti programmi eccellenti, ognuno con i suoi pregi e, in misura minore, difetti; ma il software non è mai un problema, il nocciolo duro del mestiere del catalogatore risiede altrove, anche se dove, esattamente, lo scrivente non è mai riuscito a saperlo con chiarezza; lo si può chiamare inclinazione o, se si preferisce, destino.